

## L'acqua serva padrona

di Pier Luigi Cervellati

Venezia, città d'acqua o di terra? Sul suo futuro ci si è sempre baruffati. Già nel '500 c'era chi, il "proto" Sabbadino, progettava il mantenimento dell'acqua e chi – l'umanista Cornaro - auspicava il riscatto dal passato eliminando i canali. L'acqua ha sempre dato preoccupazioni. Richiede cure, investimenti cospicui per evitare l'impaludamento quanto l'allagamento. L'acqua (si sostiene) inceppa il progresso, ritarda lo sviluppo. Puzza. L'acqua però affascina. Attrae. Promuove turismo. Senz'acqua Venezia perderebbe di senso. Non solo. Produce ricchezza, soprattutto se si elimina facendo finta di mantenerla (la maschera a Venezia è più di un simbolo, è il suo DNA). Fernand Braudel l'ha definita "serva padrona" (da non scambiare con "serva predona"). E' sempre stata abile nell'ottenere finanziamenti (soprattutto pubblici) sia con il lamento dei conservatori, sia con le grida dei futuristi innovatori. Venezia muore, se non si fanno restauri, consolidamenti e ripascimenti; se non recupera la sua identità di città d'acqua. Venezia, dicono gli innovatori; senza industrie, senza nuove isole e impaludamenti (Petrolchimico, Tronchetto, Seconda zona Industriale, tombamento di canali e canale dei petroli), senza moderna architettura (come l'ultimo ponte, pericoloso, costoso e inutile), senza nuovi interramenti e restringimenti lagunari: diventa peggio di Disneyland. S'investe però poco per restauri e molto per opere costose e dannose per la permanenza della sua specificità e unicità (il MoSE, il sistema di difesa dall'acqua alta, è un capolavoro di spesa pubblica, con la consapevolezza degli stessi sostenitori che non proteggerà un bel nulla, mancano persino i progetti esecutivi di alcune componenti strutturali, ed è uno scempio ambientale). Nessuno ormai si scandalizza. Poco rumore anche per lo squallido intervento fatto dal magnate del lusso, dentro la medioevale Dogana. Il *Grand Hotel Venezia*, da zero a sette stelle, locande, B&B, e camere a ore senza fine, e ciò che intasa fondamenta nuove e vecchie con tavolini, panche e credenze in tutti gli stili, piace moltissimo. I turisti raddoppiati. Forse triplicheranno. Gli abitanti diminuiscono e sono sempre più vecchi. Lasceranno libero altro spazio quando andranno tutti al San Michele. Chi si è trasferito a Mestre potrebbe imitarli, nel modo in cui fanno alcune celebrità. L'ampliamento del Cimitero diventerà così un'occasione per le casse comunali; come la speculazione edilizia in atto al Lido, lo è per quelle private. La candidatura alle Olimpiadi del 2020, ricorda la respinta Expo, è nel segno dei grandi affari. Il progetto della Sub Lagunare (una "metropolitana" sott'acqua) è già pronto. Realizzarla costerà moltissimo, devasterà e cementificherà ulteriormente la Laguna, come sta facendo il MOSE. Non c'è dubbio: si farà. Venezia diventerà "Città di terra" inghiottita dal mare. Non sarà una tragedia. Nessun abitante, niente drammi: solo finanziamenti per affondarla definitivamente. Facendo credere di salvarla.